ANNO XV. — **Lunedì, 17 Novembre 1862** — **N. 316**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rossa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra; da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deltsy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 16 NOVEMBRE

NUOVI DOCUMENTI DIPLOMATICI SULLA CORTE ROMANA

(*Continuazione e fine*, *V. il num.* 311)

Continuano i dispacci del comm. Bargagli al ministro degli affari esteri a Firenze.

VIII.

Allo stesso, ivi.

Roma, 30 *novembre* 1857.

Sabbato scorso è avvenuto in Roma un fatto straordinario, che, come è da supporsi, ha menato e mena grande rumore.

Improvvisamente, alle ore 10 di detto giorno, monsignor fiscale Benvenuti, assistito da diversi contabili e avendo a' suoi ordini la forza della gendarmeria, si è presentato con ordine sovrano allo stabilimento del Monte Pio, ove si conservano i depositi giudiziali e stragiudiziali, e di cui è capo il marchese Campana, onde divenire alla chiusura delle diverse casse e procedere alla verificazione dei valori ivi esistenti, in conformità dei risultati dei libri di quell'amministrazione.

L'operazione si prolungò per l'intiera giornata, dopo di che monsignor fiscale rese conto al S. Padre delle risultanze numeriche di una tale verificazione, portanti l'ingente vuoto di cassa per sopra a seicento mila scudi.

Al seguito di che il S. Padre ordinò l'immediato arresto del marchese Campana. Questo è il fatto a tutti noto.

Ma vi è cosa che pochi sanno e che quadra col fare di questo paese. Fin da quando entrò alla direzione delle finanze l'attuale ministro, monsignor Ferrari, non tardò esso a concepire dei sospetti a carico del marchese Campana. Ne fece rapporto al papa, dimandando provvedimenti, e pare che privatamente, fin d'allora, si divenisse a verificare lo stato delle cose.

Ma al papa furono legate le braccia con dimostrargli lo scandalo che ne sarebbe derivato e la impossibilità in cui sarebbe stato l'erario di corrispondere ai deponenti che, sfiduciati, non avrebbero mancato di richiedere in un subito i loro capitali. L'obbiezione era capitale, essendo vuoto l'erario.

Frattanto i potenti protettori del Campana non mancarono. E facendo valere l'immenso valore del museo, delle statue, del giardino Campana, del medagliere e delle altre raccolte di quadri e preziosi oggetti in oro dal medesimo posseduti, si scelse il partito di dargli tempo, prima un anno, poi altri sei mesi, a riparare il vuoto delle casse. Decorsi questi termini, ed esaurite invano altre proroghe, per non essere riuscito al march. Campana di vendere queste sue ricchezze artistiche, nè alla Russia, nè all'imperatore dei francesi, con cui ha personalmente trattato l'affare; ed essendo cessato oggi, stante il recente imprestito Rotschild, quella difficoltà che, come è detto, legò in principio le mani al papa, si è risoluto di rigettare la nuova proroga che era stata dimandata, e di procedere senza riguardo od impegno a quella misura di cui di sopra ho reso conto.

S. BARGAGLI.

IX.

Allo stesso, ivi.

Roma, 12 *febbraio* 1859. (Riservatissimo)

Il discorso dell'imperatore al Corpo legislativo, qualificando come intollerabile l'attuale anormale situazione dell'Italia, e segnatamente degli stati romani, *ove l'ordine non può esser mantenuto che dalle forze straniere*, ha fatta la più grande impressione nel Vaticano.

L'opuscolo poi *l'Empereur Napoleon III et l'Italie* che si sa di positivo essere una ispirazione del medesimo Napoleone, ha dato il tratto alla bilancia.

Ed è un fatto che oggi si sta deliberando come tutelare in faccia all'Europa la dignità del pontefice e se giovi protestare al mondo, che se la occupazione delle armi straniere dura ancora non è ciò per volontà del pontefice, ma invece per tenace disegno degli occupanti.

Ed ora che si vuol trar pretesto di questo fatto per trovarci dentro un principale elemento della questione italiana, il papa volge in mente di affrontare le conseguenze, protestando diplomaticamente e chiedendo l'evacuazione delle truppe francesi non che delle austriache dai suoi stati.

Se l'ardito pensiero verrà ad atto, non voglio oggi asserirlo. Ma è positivo che il papa è dominato da questo concetto, al quale comincia ad inclinare anche il cardinale Antonelli.

A me però sembra che l'attitudine delle Romagne debba far dubitare il papa e trattenerlo in questo suo slancio. Per ora non altro aggiungo.

S. BARGAGLI.

X.

Allo stesso, ivi.

Roma, 28 *febbraio* 1859.

Il governo pontificio attende con ansietà di conoscere l'impressione che avrà fatto sull'imperatore l'ardito passo di avere per così dire dato il congedo alle truppe di occupazione. Questo fatto che contiene in sè una mentita al dilemma in cui si riassume la *brochure* napoleonica: *Negli stati romani occupazione o rivoluzione*, è ritenuto nei circoli diplomatici per lo avvenimento del giorno.

I francesi qui dimoranti, cominciando dallo stesso generale Goyon, vorrebbero che l'imperatore prendesse in parola il papa ed immediatamente avvenisse lo sgombro dei francesi e degli austriaci.

La sola probabilità di questo evento è tale da allarmare, perchè è pur troppo vero che il governo pontificale non ha forze proprie sulle quali sostenersi e che all'opposto il concitamento degli spiriti non aspetti altro che l'occasione.

Ho la confidenza che il padre Ventura è consultato di frequente dall'imperatore Napoleone, ed è certo che egli in questi ultimi giorni si è diretto con una lunga lettera al pontefice per scongiurarlo a farsi iniziatore delle riforme che si reclamano, per dimostrargli che non contrastano esse colla sua missione di capo della chiesa, per dichiarargli che le idee contenute nel suddetto libercolo rappresentano quali siano i pensieri dell'imperatore.

Il papa non risponde alla lettera. Solo la nunziatura di Parigi è autorizzata a far sentire al padre Ventura che il papa non può seguire altra politica oltre quella proclamata nella famosa enciclica dei 29 aprile 1848.

S. BARGAGLI.

XI.

Allo stesso, ivi.

Roma, 1 *aprile* 1859. (Riservato)

In aumento ai miei due dispacci telegrafici debbo aggiungere che il cardinale Antonelli nel rispondere alla comunicazione fattagli per parte dell'E. V. ha usate parole le più aperte e decise per dimostrare che l'accedere al Congresso in questione è per lui una insanabile ferita che ogni stato italiano farebbe alla propria indipendenza: che la Santa Sede, forte com'è nel sentimento della propria autonomia, non sarà mai che col fatto proprio voglia riconoscere questioni che non esistono, nè giudici che si vorrebbero arrogare autorità di mescolarsi degli affari interni degli stati secondari, che non sono meno indipendenti dei grandi. Ha finito col dirmi persino che un tal precedente, che oggi si vorrebbe porre, è agli occhi suoi più terribile della guerra stessa, poichè in questa si possono correre dei pericoli, ma si rimane in piedi, mentre nell'altro caso si riconosce di non essere più padroni in casa propria, lo che equivale a fabbricare da sè la propria distruzione.

È questo il caldo linguaggio che mi ha tenuto il cardinale Antonelli, che io riferisco francamente perchè me ne ha dato espresso incarico.

Credo positivamente che con Nepoli sieno più che d'accordo in questo contegno negativo.

S. BARGAGLI.

Nel rifiutarsi a qualunque negoziamento, nel tenersi abbarbicati alla passività politica del *non possiamo*, non è a credere che stia basato tutto il perno dell'azione della diplomazia della corte di Roma negli ultimi dodici anni. Essa è attivamente camminata assai più innanzi al segno di non tralasciare di far intendere: che a mantenere in piedi la signoria temporale de'papi importa di condannare l'Italia all'immobilità e all'oppressione eterna. La è questa una dichiarazione preziosa che qui si pubblica nella sua maggiore autenticità, come da me è stata trascritta dal suo autografo negli archivii segreti del palazzo Pitti in Firenze.

Correndo l'anno 1850, il gabinetto di Vienna, prima di consigliare al gabinetto di Firenze l'abolizione dello statuto, volle interrogare in proposito le corti di Modena, di Parma, di Napoli, di Roma. Le loro risposte furono manifestate dal principe di Schwarzemberg al barone Hugel, ambasciatore austriaco a Firenze, con un dispaccio, che sotto la data del 21 agosto 1850 diceva, in quanto alla corte di Roma, così: « Le cabinet du Vatican a repondu « en substance, à nos ouvertures, de la manière suivante. — Le gouvernement du St-Siège partage hautement et complètement « l'opinion émise dans notre dépêche du 9 « juillet dernier. quant aux dangers que la « rémise en vigueur du statut octroyé en Toscane en 1848 ne saurait manquer d'attirer, « non seulement sur le grand-duché, mais « aussi sur les états adjacens et sur la péninsule toute entière. A côté de cette conviction il ne meconnait point les difficultés « nombreuses dont se trouve hérissée la position particulière du grand-duc, ni les ménagemens qu'elle mérite. Indépendamment « des considérations générales rélatives à la « situation actuelle de l'Europe, à l'état des « esprits en Italie, au degré fort inférieur « qu'a atteint l'éducation politique de ses populations, le gouvernement pontifical avoue « que ses repugnances à cet égard se fondent « aussi sur des motifs, qui lui sont plus particuliers. Il ne cerche nullement à dissimuler, que forcé, comme il est, à devoir se « connaître et proclamer tout régime parlamentaire, comme directement ménaçant pour « le libre exercice du pouvoir spirituel, il ne « saurait voir sans alarmes se propager et se « consolider autour de lui, non seulement des « principes constitutionnels, imposés originairement par la révolution, mais ancore « des formes représentatives *plus mitigées*, dont « la contagion lui semble non moins inévitable et désastreuse dans l'intérieur de ses « états. Il reconnait avec une entière équité « la différence qu'existe sous ce rapport entre « sa position et celle de ses voisins; mais il « semble admettre que cette position exceptionnelle peut aujourd'hui venir en aide aux « difficultés majeures, contre lesquelles ont « à lutter ceux des gouvernements italiens « séculiers, dont les efforts tendent, comme « les siens, au retour de l'ordre dans la péninsule, et qu'il pourra pour sa part concourir à atteindre ce resultat important à « la faveur des principes que le S. pontife « se trouve en mesure de pouvoir proclamer « d'une manière plus absolue. »

Dopo siffatte convinzioni e dichiarazioni, alla ritrattazione delle quali rimane chiuso il passo senza iattura di tutto il credito e di tutta la dignità politica per parte del pontefice, a nome del quale esse vennero iteratamente fatte, meglio si capisce come per più di due lustri siano cadute affatto sterili e infruttuose tutte le cure dell'imperatore Napoleone III per indurre il papa a

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Il ballo in maschera *del maestro Verdi al teatro Carignano.*

Nella precedente appendice mi ècc corso di parlare della musica dell'avvenire. Poco amico del *Wagnerismo*, non perciò respingo i progressi dell'arte musicale, nè la varietà delle forme che l'arte stessa può assumere e rivestire — Da gran tempo mi sono schierato fra coloro che lasciano ampia libertà ai compositori, che ne accettano di buon grado le innovazioni e sono lieti che dalle scene musicali italiane venga bandita ogni traccia di convenzionalismo — Certo, vi sono molti che accusano ogni novità di Wagnerismo, ma non io sono di quelli — Altro è libertà di forme, altro la distruzione d'ogni forma, la negazione della melodia e del ritmo.

Nessun maestro in Italia si è liberato al par di Verdi da tutte le pastoie dell'antico dramma lirico. E che perciò? Egli non ha tralasciato di scrivere musica facile ed intelligibile. Le sue opere non sono logogrifi, nè abbisognano di commentarii. Il suo *Ballo in maschera* segna una trasformazione del dramma musicale — trasformazione incominciata nel *Rigoletto* e proseguita nel *Trovatore* e nella *Traviata*.

V'ha una cosa ch'io non so spiegare, ed è come l'egregio direttore della *Gazzetta musicale* di Milano, il quale ora sappiamo essere innamorato delle dottrine wagneriane, possa al tempo stesso essere ammiratore delle ultime opere di Verdi. Per me Wagner e Verdi rappresentano tendenze affatto opposte. Il primo non crede che la musica, come l'intesero tutti i grandi maestri dei tempi andati, possa piegarsi e servire alle esigenze del presente, e tanto meno a quelle dell'avvenire, e perciò è andato in traccia di una nuova musica; il secondo ha adattata francamente la musica del passato ai bisogni del presente. Non è questione fra di loro di diversità d'ingegno, non di maggiore o minor copia di dottrina, ma di assoluta diversità di principii. Se Verdi è sulla buona via, Wagner dev'essere assolutamente sulla cattiva e viceversa. E noterò a questo proposito che Wagner è più logico de' suoi ammiratori. Egli non trova pregevole altra musica che la propria, e dimostra profondo disprezzo per quanti lo hanno preceduto. E dal suo punto di vista, lo ripeto, ha ragione.

Un'analisi del *Ballo in maschera* sarebbe intempestiva. Si è parlato a lungo di quest'opera nelle appendici dell'*Opinione* quando venne per la prima volta rappresentata al teatro Regio, dove, convien dirlo, fu assai male concertata ed eseguita.

Al Carignano ottenne esito di gran lunga migliore, quantunque, a mio avviso, non sia meglio eseguita, nè concertata, ma tutti sanno che le sfumature della musica, e specialmente dell'istrumentazione, non passano inosservate al Carignano, come al Regio, teatro vastissimo ed in pessime condizioni acustiche.

Il pubblico adunque è stato meglio in grado di assaporare le innumerevoli bellezze di questo spartito, quantunque molte di esse rimangano ancora celate da un'esecuzione imperfettissima, specialmente per parte dell'orchestra.

L'orchestra del Carignano racchiude nel suo seno valenti professori; ma il numero degli strumenti d'arco vi è scarso in paragone di quello degli strumenti a fiato, e scarsissimo ed affatto insufficiente vi è specialmente quello delle viole e de' violoncelli. In molti punti dell'opera pare d'udir piuttosto una banda musicale che non un'orchestra. Oltracciò, essa lascia molto a desiderare dal lato del colorito. Non basta che si eseguiscano a dovere e con precisione le gradazioni del *piano* e del *forte*, se non si dà ad ogni frase il suo carattere particolare, se le *entrate* degli strumenti non sono marcate con cura, se l'orchestra non pronunzia con calore, con anima, con passione, quel discorso che il maestro gli ha posto in bocca. V'ha fra le altre nel *Ballo in maschera* una bellissima scena, quella dell'indovina, che par fredda e scolorita, appunto perchè l'orchestra non ne ha bene afferrato il carattere cupo e misterioso.

Di qualche tempo soverchiamente affrettato come quello del finale dell'atto primo e di molte altre mende che si potrebbero rimproverare all'esecuzione complessiva di questa opera, è forse opportuno tacere. Simili spartiti richiedono di essere studiati ed esaminati nei loro più reconditi particolari da chi deve concertarli, essi poi abbisognano di un numero considerevole di prove al pianoforte e di orchestra. Non è certamente in fine della stagione che il *Ballo in maschera* poteva essere studiato e concertato convenientemente. Esso è andato in iscena affatto immaturo. Ha piaciuto e ciò vale a dimostrare l'eccellenza della musica, non già la bontà dell'esecuzione.

I principali interpreti del capolavoro di Verdi sono le signore Briol, Buzzi e Gavotti ed i signori Zacometti, Boccolini e Nerini. La Briol è una lodevole Amelia, la Buzzi un paggio abbastanza spigliato e vivace, e la Gavotti sebbene esordiente e perciò trepidante, specialmente nelle prime rappresentazioni, ha fatto pompa di bella voce e trovò modo di distinguersi nella difficilissima parte dell'indovina. Il Boccolini confermò la buona opinione che si aveva di lui, il Zacometti peccò solamente per soverchio zelo, esagerando alcune tinte ed il Nerini è meritevole anch'esso di encomio, giacchè sostiene una piccola parte per far piacere all'impresa, come si legge nel cartellone. Ora che ha fatto un favore all'impresa, ne faccia un altro al pubblico, non ispingendo tanto la voce, là dove si deve cantare pianissimo, come nel finale dell'atto secondo.

Ho detto, nella precedente appendice, ad un giornale teatrale, che le sue parole non giungono a chi scrive gli articoli musicali dell'*Opinione*.

Ora quel giornale risponde che con me si richiede il linguaggio di certi artisti, cioè il linguaggio dei fatti.

I fatti possono essere di due sorta.

O si tratta di quelli che si usano dai cialtroni, ed a questi provvedono i tribunali;

O si tratta di fatti quali si usano fra persone d'onore, ed in tal caso rispondo delle mie parole in tutti i modi che dalle leggi dell'onore vengono imposti.

FRANCESCO D'ARCAIS
*appendicista musicale dell'*Opinione.

secondare le aspirazioni nazionali degl' italiani e a consacrare l'alleanza della religione colla libertà.

L'opinione, che oggidì prevale nel governo francese, egli è vero, sente sì altamente di se stessa da credersi capace per virtù taumaturgica di condurre il governo romano e il papa-rè a ricevere alla perfine il battesimo della civiltà moderna, abiurando tutte le fatte dinegazioni ai principii meno controvertiti della sovranità popolare, del giure di nazionalità, della importanza sociale dei fatti compiuti, del facile accoppiamento della libertà colla religione. La prova tuttavia non sarà di troppo lunga durata se di nuovo riprenderanno il necessario sopravvento i principii di progresso, che fino ad ora hanno diretto la politica napoleonica; principii troppo di sovente comprovati coi fatti per essere dimenticati, troppo strettamente collegati ad interessi dinastici e nazionali per essere al tutto disconfessati. Frattanto a noi italiani incombe il debito quotidiano di provocare nell'opinione pubblica della cattolicità la convinzione: che l'antico papato politico-italiano non può più esistere, non può più porsi d'accordo con la Italia, che vuol essere integra nazione ed autonoma. La questione romana per tal modo felicemente trionferà sul terreno, nel quale unicamente il re d'Italia e il suo governo possono trattare, senza ledere il giure nazionale, e guarentire l' inviolabilità del papa e la libertà della chiesa.

Era a questa soluzione, la sola attuabile, la sola definitiva, per quanto non facilmente prossima e conseguibile, che nel fondo dei suoi grandi concetti politici mirava il conte di Cavour. Laonde, come leggo in una sua lettera autografa, scritta nel dicembre 1860, egli diceva: « La maggioranza degl'italiani « volonterosamente non sanzionerà mai la « conservazione indefinita del potere tem- « porale. Essa potrà subirla questa dura « legge, ma non farsene propugnatrice. « D'altronde finchè il papa sarà re, non si « può addivenire all'abolizione assoluta dei « concordati. Solo una soluzione radicale « può ricondurre la pace fra la Chiesa e « lo Stato.

« Forse Ella dirà non essere le circo- « stanze propizie a tale soluzione, ed io in « ciò non lo contraddirò, ma le risponderò « esser pure opportuno l'aspettare che le « idee sane abbiano acquistato maggiore « autorità nel seno del Sacro Collegio.

« Il tempo è potente ausiliario di chi è « dal lato della ragione e del progresso. « Non compromettiamo l'avvenire per vo- « ler raggiungere troppo sollecitamente la « meta, a cui la forza stessa irresistibile « dei principii da noi professati ci condurrà « infallantemente. » (1)

Deh! che gli uomini di stato italiani vivano di queste idee del grande loro maestro, del quale pur tanto spesso amano di proclamarsi seguaci fedeli, ed in tutte le oneste frazioni del gran partito nazionale si consolidi stabilmente la convinzione: che la vera soluzione della quistione romana dipende in gran parte da un buono e forte ordinamento amministrativo, dal non battagliare in Parlamento per privato interesse o per personali nimistà, dal riconoscersi tutti fratelli uguali ne' doveri e nei diritti in grembo alla nuova famiglia italiana, per la quale deve essere spento ogni amore di autonomismo parziale.

NICOMEDE BIANCHI.

(1) Questa lettera fa parte di una importante corrispondenza, da me posseduta, fra uno degli uomini più benemeriti dell'attuale risorgimento italiano e il conte di Cavour, nella quale la questione romana era da ambidue trattata sulla base *della libera Chiesa in libero Stato*, e quindi con la completa indipendenza spirituale del papa senza la minima lesione ai diritti de' romani e della nazione italiana.

Riportiamo alcuni brani degli articoli del *Times* e del *Morning Post*, annunziatici ieri dal telegrafo intorno alla intervenzione amichevole di Francia, Russia ed Inghilterra nella contesa americana.

Ecco come si esprime il *Times*:

Nessuno può dubitare della sincerità delle proposte fatte alla Russia ed all'Inghilterra dall'imperatore de' francesi allo scopo di condurre a termine la guerra d'America. Dalla nota del signor Drouyn de Lhuys chiaro si scorge che la delicatezza del soggetto è pienamente apprezzata in Parigi.

« La Francia (dice il signor Drouyn de Lhuys) « considerò quale un suo dovere l'osservare una « stretta neutralità. » Egli quindi passa a dimostrare che si è nello spirito di neutralità che le tre potenze interverranno in America, chè neutralità non significa indifferenza.

In questo come negli altri argomenti della nota del sig. Drouyn de Lhuys v'ha senza dubbio molta forza, e noi non possiamo certamente lamentarci che il governo dell'imperatore abbia così apertamente ed arditamente manifestate le sue idee. Un armistizio di sei mesi non può al certo venire accettato da un governo che sa dover presto vincere se non vuol presto perire; nè può incontrare la simpatia d'un popolo che spende mille milioni di dollari l'anno e mantiene un esercito che intisichisce i mercati di tutte le potenze settentrionali al solo scopo di rendere più corta la guerra. Quando il dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys sarà pervenuto a New-York, vi produrrà certamente una grande commozione; ma noi speriamo che desso condurrà pure a sani riflessi i sostenitori del governo del sig. Lincoln. E diffatti questa circolare è della più facile interpretazione per esser un atto diplomatico: essa parla degli Stati Confederati, e sembra con ciò voglia dimostrare che l'armistizio da essa richiesto può soltanto venir succeduto da una separazione.

Il ricevimento del sig. Slidell a Compiègne renderà più agevole ai federali l'interpretazione dello spirito della nota.

L'attitudine dell'Inghilterra non sarà meno istruttiva per gli americani. Essi possono scorgere nella condotta di questo paese quanto fu da loro mal giudicata la tempra del popolo nostro. Quantunque noi dividiamo le opinioni dell'imperatore per quanto concerne l'inutilità della guerra, e guardiamo con impazienza a tutto che potrà terminarla, pure non adotteremo la politica alla quale egli c'invita. L'agonia del Lancashire si fa di giorno in giorno più acuta, e, prima che l'inverno sia terminato, le sofferenze del popolo proveranno che questa fu dopo quella d'Irlanda la più grande carestia che ebbe a soffrire l'Inghilterra.

Pure noi ci asterremo dal dare alla fazione dominante in America il potere di dire che l'Inghilterra distrusse la repubblica.

Ma continuerà poi questa guerra finchè gli americani non sieno ruinati dalle stragi e gl'industriali di Francia ed Inghilterra dalla mancanza del cotone? Noi crediamo che no. Il più grande motivo che ne induce ad astenerci dall'intervenire in questa crisi si è che in poche settimane la politica degli Stati Uniti sottosterà facilmente ad un gran cambiamento.

Ognuno è più che stanco della tirannide che fu conseguenza della guerra. Il partito democratico alza ora la testa dopo due anni di prostrazione combattendo per la libertà e la costituzione. Le elezioni negli stati dell'Ohio e di Pensilvania gli furono favorevoli, come forse gli saranno quelle di Nuova-York. In questo stato di cose la sarebbe una pazzia il voler intervenire ed attirarci un dì l'accusa d'aver sconfitti i costituzionalisti d'America e costretta la nazione a sottostare anche una volta al potere d'una fazione che sarebbe caduta senza il nostro soccorso.

Fin qui il *Times*: ecco invece, che cosa ne dice il *Morning-Post*:

Per poter intervenire noi dobbiamo attendere non solo il risultato delle elezioni, ma esaminare se il partito democratico, che si crede disposto alla pace sia atto ad assumere la direzione degli affari. L'intervenire presentemente senza un qualche invito delle parti belligeranti sarebbe il proporre un armistizio, che avrebbe per effetto di togliere il blocco; sarebbe un dichiarare, che il Nord fu pienamente sconfitto. Una qualunque nostra proposta d'intervento incontrerebbe un pronto rifiuto da parte degli americani, nel mentre ci esporrebbe ai loro più accaniti rimproveri. Sotto un altro punto di vista noi non siamo disposti a sostenere la causa del Sud, tanto più ora, che il sig. Slidell fu ricevuto dall'imperatore a Compiègne. Noi non potremmo intervenire senza prendere un partito, a meno che noi non ricevessimo la notizia dal gabinetto di Washington, che il governo americano è disposto a ricevere una proposizione, sul tenore di quella di cui ora si tratta. In tal caso sarebbe per noi un agradevole ufficio l'offrire la nostra cooperazione onde porre un fine alla quistione americana. L'attuale posizione degli affari è non solo singolare, ma inesplicabile all'europeo. La guerra, che due mesi fa era giunta ad una di quelle crisi, che servono sempre di pretesto ad una pace, sta ora per rinnovarsi con raddoppiata animosità. I federalisti inviano ancora una volta i loro soldati a soggiogare il Sud. Son quasi due secoli, che il popolo inglese ha il diritto di pagare o no gli armamenti indispensabili a condurre una guerra, mentre il re ha quello di dichiararla. Questo controllo indiretto del popolo non esiste soltanto in Inghilterra, ma sì in Prussia (checchè ne pensi Guglielmo I) ed in America. Così essendo, sembra veramente strano, che l'amministrazione del sig. Lincoln possa ancora procedere in una guerra sì dispendiosa. Se i rappresentanti del popolo americano tengono nelle loro mani le chiavi delli scrigni della nazione, come potrà mai il potere esecutivo senza la loro sanzione ed assistenza incontrare una sì larga spesa? Eppure il presidente non impose arbitrariamente alcuna tassa, mentre mantiene armate di qualche centinaia di migliaia d'uomini. Il segreto di questa apparente anomalia risiede nel fatto che nè il popolo, nè il potere esecutivo fecero il più piccolo provvedimento per l'immensa spesa che la guerra dovea occasionare; il governo federale quindi non può essere accusato di gettare il pubblico denaro senza il consenso della nazione. Osserveremo soltanto che il gran progetto del sig. Chase di sopperire col solo credito ai bisogni della guerra condusse la nazione sul precipizio della bancarotta non solo, ma la privò pure dei più importanti privilegi della sua costituzione.

Trovandosi gli affari d'America in questi termini una nostra intervenzione non vi sarebbe certamente bene accolta. Tra pochi mesi il caso sarà forse ben differente.

LA NOTA DEL SIGNOR DROUYN DE LHUYS AL GOVERNO ITALIANO

Leggiamo nella *France* del 15:

Un dispaccio di Torino trasmessoci dall' agenzia Havas annunzia che la *Monarchia nazionale* dichiara inesatta l'analisi pubblicata dalla *France*, della nota indirizzata dal signor Drouyn de Lhuys al nostro incaricato d'affari a Torino.

Noi manteniamo, con assoluta certezza, l'esattezza dell'analisi da noi pubblicata.

Anzi possiamo aggiungere, secondo le informazioni ricevute dal nostro corrispondente, del quale la situazione ed il carattere guarentiscono completamente la testimonianza, che la nostra analisi ha mitigato il tuono e l'importanza di questo importante documento. Il nostro corrispondente non ce ne aveva comunicata che la parte storica che riassume tutto ciò che si è fatto riguardo alla questione romana da quattordici anni in qua e caratterizza la politica della Francia, rammentando le sue dichiarazioni ed il biasimo da lei inflitto alla annessione delle Marche e dell'Umbria e le riserve che accompagnarono l'atto con cui riconobbe diplomaticamente il regno d'Italia. È questa la parte del dispaccio della quale abbiamo dato un sunto fedele.

Ma ve n'ha un'altra più importante, più affermativa, che il nostro corrispondente non aveva creduto opportuno di comunicarci allora e che ci trasmette oggi. Diamo il sunto di questa interessante comunicazione:

« La seconda parte del dispaccio del sig. Drouyn de Lhuys è destinata sovratutto a produrre una viva impressione, giacchè essa determina con grande chiarezza la direzione della politica francese.

« L'eminente uomo di stato, dopo aver ricordati tutti i precedenti, giunge naturalmente alla lettera imperiale del 20 maggio, che tutti li riassume e loro dà un significato decisivo.

« Gli è questo progetto di conciliazione che costituisce lo scopo dell'imperatore, e, per raggiungerlo, il suo governo non si lascierà scoraggiare dalle aspirazioni di Torino nè dalla resistenza di Roma. Esso procederà verso il suo scopo prendendo consiglio dalle sue simpatie per l'Italia, dai suoi doveri verso la Santa Sede e, innanzi tutto, dallo interesse della Francia.

« Dopo aver ricordato le dimostrazioni garibaldine che hanno avuto luogo in Inghilterra, il ministro dichiara, molto nobilmente, che la Francia non può subire alcuna pressione dall'estero, e che se l'onore della sua bandiera le vieta di cedere alle minaccie, la dignità della sua politica le impone di non lasciar alterare in modo alcuno la libertà delle sue risoluzioni.

« Questa dichiarazione che è destinata a produrre un grande effetto, è resa completa dall' apprezzamento che il sig. Drouyn de Lhuys fa della circolare del generale Durando. In questa circolare, il ministro italiano non fa altro che ripigliare, per conto proprio, il programma di Garibaldi. Dopo aver trattato come un ribelle colui che voleva togliere Roma alla Santa Sede protetta dalle nostre armi, innalza per conto proprio, la stessa pretesa.

« Su questo terreno, nessuna discussione si può accettare, nessun negoziato è possibile. Rivendicando Roma come sua capitale, il governo italiano pone innanzi una esigenza contro la quale protestano i costanti principii della nostra politica.

« Questi principii possono solamente ammettere la conciliazione fra due interessi che ci sono egualmente cari. Or bene, la conciliazione non potrebbe mai consistere nel dar tutto ad una delle parti e tutto togliere all'altra.

« Finalmente, il ministro dell'imperatore Napoleone invita il governo del Re Vittorio Emanuele a far conoscere le combinazioni che potrebbero andar d'accordo col progetto di conciliazione, al quale la Francia rimane fedele.

« Con questo invito, egli è al governo italiano che si dirigono oggi gli sforzi del gabinetto delle Tuileries, mentre sotto il ministero del sig. Thouvenel erano solamente diretti contro Roma.

« Tale è, con tutta fedeltà, lo spirito di questo documento, che sarà comunicato, fra pochi giorni, al Parlamento italiano. »

Togliamo dal *Globe* un passo del discorso, che il conte Darnley, del partito tory, tenne ad un *meeting* della Società agricola di Rochester e Gravesend, in cui si allude ai sentimenti, che il partito conservatore inglese nutre per l'Italia:

Non è mia intenzione di dire una sola parola intorno agli affari d'Italia: io voglio soltanto combattere una idea, che sembra essersi impossessata del mondo incivilito, che cioè il partito conservativo, al quale io appartengo, sia incapace di simpatizzare coi dolori o coi trionfi d'Italia.

Per mia parte io non iscorgo alcuna identità fra il partito conservativo della nostra interna politica, di cui io fo parte e il mantenimento d'una odiosa ed orribile tirannia negli altri paesi. *(Applausi)* Io quindi ripudio apertamente l'idea, che il partito conservativo non possa, come tanti vorrebbero, simpatizzare con una forte e libera Italia.

RIVOLUZIONE GRECA

Riassumiamo le notizie che ci vengono recate dall'*Osservatore Triestino* in una sua corrispondenza da Atene in data dell'8 novembre.

La guernigione della capitale, come pure tutti gli uffiziali ed impiegati militari prestarono giuramento di fedeltà al nuovo governo della Grecia. — Il governo ha convocata l'Assemblea pel 22 dicembre. — Le elezioni si faranno secondo la legge del 18 marzo 1844, con questa differenza che ogni provincia elegge un numero doppio di quello dei deputati finora nominati. — I sudditi ellenici dimoranti all'estero, se il loro numero è da 100 a 1,000, eleggono un deputato; se da 1,000 a 10,000 due, e se di 10,000 e più, tre. Le elezioni all'estero si faranno presso i consolati greci.

A Metelino è avvenuta una sollevazione di tutta la popolazione greca contro il governatore dell'isola. Ora la tranquillità è ristabilita ed una deputazione greca è partita per Costantinopoli, per fare le sue lagnanze alla Porta.

Dicesi che siano arrivati in Atene alcuni agenti del principe Czartoryski, per promuovere la sua candidatura al trono greco. L'inviato turco in Atene ha protestato contro il diritto accordato ai greci abitanti in tutti i paesi, di prender parte alle elezioni per l'Assemblea nazionale.

Dispacci telegrafici, ricevuti a Parigi da Marsiglia, del 13 novembre, recano che il governo provvisorio ha creduto conveniente di ordinare un lutto ufficiale di tre giorni per la morte del generale Grivas.

Si temeva qualche tentativo per parte del figlio del generale Grivas. — La provincia d'Acarnania inspira qualche inquietudine.

Non dobbiamo poi tacere una notizia che ci vien recata dalla *Presse* di Parigi del 15, alla quale ne lasciamo tutta la responsabilità, secondo la quale, il governo provvisorio, seguendo i consigli dell'Inghilterra, ha deciso che le elezioni verranno ritardate.

CRONACA VENETA
(ottobre 1862)

Reazione politica all'estero, reazione poliziesca e clericale all'interno: ecco la situazione. Per noi politicanti alla grossa e privi della seconda vista, le vittorie di Omer bascià sul Montenegro, le conferenze di Costantinopoli, le condizioni imposte alla Serbia, gli esilii e le deportazioni russe, le prodezze del Bismarck e i rimaneggiamenti ministeriali di Parigi suonano reazione. Posto Napoleone fra il *non possumus* nazionale e il *non possumus* clericale, tenta oggi con fino accorgimento un nuovo passo che lo conduca ad una soluzione. I ministri acconci a tale impresa doveano naturalmente scegliersi fra le persone a Roma non invise e non sospette. E ove queste giungessero ad appiccare accordi sulla base del patrimonio di S. Pietro guarentito alla S. Sede, io temo fortemente che sul *non possumus* di Torino si tenterebbe di passar oltre. Buono per l'Italia, che come il senno dei suoi popoli altrettanto le giovò e le giova la cosciuta testardaggine de' suoi nemici. Ed è quindi a sperare che la curia romana non si pieghi punto alle proposte imperiali.

Che se ci stringiamo nella più breve ma più dolorosa nostra cerchia, la reazione ci si appalesa in tutto ciò che ha di più turpe e di più sfrenato. Già nella Cronaca del mese passato vi parlava delle recrudescenze poliziesche specialmente in Venezia. E non appena quella Cronaca vi era pervenuta, che già un novello contingente di arrestati e una nuova inquisizione aperta faceva palese a tutti che i granchi a secco pigliati dal Toggemburg e dai suoi agenti, lungi dal ravvederlo lo mettono sempre più in smaniosa rabbia, di non potere por le mani su questo protervo e irreperibile comitato, intorno al quale argomento io già vi dissi altra volta il mio pensiero, nè qui ora accade di ripeterlo.

Sulla metà circa del mese vennero improvvisamente e contemporaneamente arrestate in Venezia una dozzina di persone di condizione, relazioni e attinenze svariatissime, tra le quali vi nominerò alcune delle più note. E sono il signor Carlo Padovani, valente relatore della Congregazione centrale di Venezia, che pegli obblighi del suo ufficio era in frequente relazione col Toggemburg medesimo; gli avvocati Renzovich, Fusinato, Montemerli, un conte Morolin, cognato al chiaro avvocato Calucci, un impiegato del tribunale d'appello detto Corà, un ricchissimo negoziante di legnami Agostino Coletti, il quale fino dai primi giorni tanto si dimenò e mise sossopra patriarca, podestà, camera di commercio, gesuiti che ottenne a differenza degli altri coaccusati di potersi difendere a piede libero; due possidenti della provincia (del Bo e Girometta); un padrone di barca (Gorin); un certo Bertan, e qualche altro, di cui al momento non ricordo il nome. Contemporanei a questi si fecero altri due arresti a Ceneda di Treviso e qualche perquisizione nelle altre provincie. Questi arresti, a non dubitarne, furono fatti colla stessa sagacia, colle stesse prove degli altri, e daranno i medesimi risultati, cioè a dire, nulla. Ma se il risultato sarà nullo, quali non ne sono per i pazienti le conseguenze!

Uomini per la massima parte occupati in affari molteplici e non lievi, con amministrazioni vaste e difficili, con cause pendenti, con famiglie numerose, che si vedono dall'oggi al domani divelti, con gravissimo danno, dalle loro occupazioni, e che già si raffigurano un avvenire dalla presente inquisizione poco difforme, imperciocchè i risarcimenti che l'Austria accorda a questi ingiustamente arrestati e processati sapete voi per avventura quali siano? Dopo lungaggini ingiustificabili d'inquisizione, dopo esauriti tutti gli argomenti di suggestione, di seduzione, d'intimidazione e simili, viene finalmente il giorno in cui un qualunque magistrato è pure obbligato di dichiarare non potersi,

a tenore di nessun codice, procedere contro i prevenuti. Egli è allora che la polizia se ne impadronisce di nuovo e loro spiatellatamente dichiara:

« Cari signori, i tribunali non trovano argomento di procedura penale contro di voi, poichè mancano le prove e non si possono, come già sapete, addurre in giudizio i testimonii Ciò non pertanto la polizia rimane coll'intima convinzione che voi siate tanti facinorosi degni di capestro, e pensa quindi essere misura di salute pubblica il tenervi ancora per qualche tempo in sicurtà. Venuto poi il giorno della vostra liberazione, noi continueremo a vegliare paternamente su ogni vostro passo e detto, speranzosi questa fiata di coglierví in qualche più flagrante delitto che altre volte non foste. E siccome ad uomini così fatti non si può lasciare alcuna ingerenza della pubblica cosa, voi, impiegati, rimanete sollevati dal vostro ufficio e dallo stipendio annesso; voi, avvocati, non avrete più legale accesso al foro della giustizia; voi, possidenti, rimarrete relegati nelle vostre terre e tutt'al più nella vostra provincia; i marinai non usciranno dal porto senza speciale permesso, e ad ogni dimostrazione, anzi ad ogni circostanza che potesse provocarla, ad ogni torbido al di fuori, ad ogni balenio al di dentro, voi sarete i prescelti, sia come arresti di precauzione, sia come esempio salutare agli inesperti. Ora abbiatevi tutto ciò per detto e ricordato, e così Dio vi tenga nella sua santa guardia. »

Tutti che si trovarono in circostanze analoghe potranno far fede se queste parole non siano sacramentali in tutte le polizie delle nostre provincie. Ma che? dirà taluno, pretendereste forse che il governo permettesse di congiurare in piazza e di condurre le popolazioni e lo stato a rovina? Non già. Ma noi vorremmo che giusta i diritti d'ogni popolo civile, e, Dio lo perdoni, d'ogni potenza costituzionale, gli arresti non venissero fatti così alla cieca, all'impazzata, come qui si fanno. Noi vorremmo che la polizia mostrasse una volta di sapere ciò che si fa, e non cedesse o alle prezzolate e sole riferte de'suoi confidenti, nè alle smaniose pressioni di persone per quanto alto locate. Noi sappiamo che in questi ed altri arresti il Toggemburg ebbe parte più della polizia medesima. La quale ben sapeva che sarebbero andati a vuoto, ma non seppe e non volle rimostrare a quel furioso governatore siccome il ripetersi di simili fiaschi non faccia che menomare l'autorità e rendere l'impunità stessa più agevole e più sicura.

E il Toggemburg di Trieste continua ad essere ancora il Burger, già governatore di Milano, tuttochè lo abbiano rimosso dall'ufficio di luogotenente, nominandolo a ministro della marina. Diffatti, vista l'urgenza di tentare ogni via a carpire voti per la prossima rielezione di quel consiglio municipale e dietale, la sua presenza in Trieste fu ritenuta necessaria, ed eccolo pertanto l'anima dei due processi contro le dimostrazioni a favore degli ungheresi, e contro il giornale il *Tempo*, che furono due manifesti tentatevi d'intimidamento. E così dopo aver posto fine al primo con una severa condanna, si propone ora nel secondo, non ancora chiuso, di infliggere al redattore del detto periodico la pena di tre anni di carcere duro! Nè basta, chè a punire la rivoltosa città e a dar segno di farle toccare ancor peggio, si aumentano le sue imposte di ben 148,000 fiorini, e si respinsero bruscamente le relative rimostranze del podestà, che a tal fine s'era recato a Vienna. E tanto è il sospetto di tutti e di tutto, in cui vive il governo anche in quella estrema parte della nostra penisola, in quelle sorelle provincie, che si arrivò a vietare ai comuni istriani di mettere assieme le loro offerte a favore degli infelici di Borgo Valsugana.

Alle turpitudini della polizia fanno bordone le esorbitanze di sacrestia. Reduci i vescovi dalla conventicola di Roma vollero che anche i non presenti facessero atto di adesione all'indirizzo dei vescovi fatto a Roma. E colsero il pretesto di uno stampato intitolato: *La questione romana e il clero veneto* per imporre una protesta da sottoscriversi da tutto il clero delle venete provincie. Dapprima i soscrittori erano amorevolmente invitati, quindi vivamente consigliati, poi minacciati, ed oggi le minaccie si pongono in atto, e fioccano le sospensioni dalla confessione, dalla predicazione, dall'istruzione sacra e profana, e il fanatismo giunse a tale da chiedere al papa la confisca dei benefici e la sospensione dalla messa. Quanto più scapigliata è una tale reazione, altrettanto è ammirabile la *fermezza* di quei sacerdoti, che non patteggiando colla propria coscienza, nè piegando pecorilmente il collo ad un'autorità fuori del suo limitare, restano incrollabili nei loro propositi, aggiungendo così alla schiera dei soscrittori del *Mediatore* altra schiera meno numerosa invero, ma non certo meno coraggiosa nè meno eletta. La popolazione sì delle città che delle campagne parteggia apertamente per questi coraggiosi. Tali i vantaggi della politica *cunctante*, che si va tessendo ogni giorno d'attorno una rete inestricabile d'imbarazzi, d'ostacoli, di contraddizioni, affinchè abbiano contro essi a spuntarsi ogni nostro slancio ed ogni aspirazione nazionale. Quando poi un tale momento fosse venuto, allora mostrandosi la nostra inettitudine, la nostra immaturità per diventare una grande nazione, ci si proporrebbero nuovamente le condizioni di Villafranca o qualche cosa di somigliante. Ma, la mercè di Dio, noi speriamo che tali benevoli progetti abbiano a rimanere in sempiterno allo stato di progetti nell'alta mente di chi li ha concepiti.

Dal Veneto 31 ottobre 1862.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Cortesia e dovere. Quando vediamo un qualche piccolo giornale toglierci notizie ed articoli e servirli caldi caldi ai suoi scarsi lettori come fosse roba propria, noi non ci sentiamo la voglia di chiedere a quel nostro confratello di citare la fonte e mettere così in piazza la propria povertà. Si sa che certi giornali di di qua e di là non hanno grande ricchezza di redazione e si aiutano come possono. Anzi siamo in certo modo loro obbligati, perchè preferiamo ch'essi copiino il nostro piuttosto che il giornale dei nostri avversari. Questo è un indizio che lo stimano meglio.

Ma che i mastodonti della stampa periodica, quelli che dall'alto delle loro smisurate colonne guardano quasi con occhio di compassione la nostra incompleta struttura abbiano ad impinguarsi delle altrui fatiche, senza nemmeno usare la cortesia di citare il luogo ove abbiano potuto farne di quando in quando una buona corpacciata, ci par troppo.

La Redazione per esempio della *Gazzetta di Milano* che, mediante una semplicissima operazione di forbici, potè riempiere tutta intera la terza facciata del suo numero 315 con roba nostra, ed andarsene quindi comodamente a spasso, invece di menare i gomiti e torturarsi la testa, avrebbe se non altro potuto fare la fatica di mettere in cima od in fondo di tutta quella bella grazia di Dio un *Opinione*, od almeno un *Op.*, od al peggiore dei casi un *O.*, come fanno certi saccheggiatori di coscienza timorata, che sono *les plus drôles* nel loro genere. Diciamo bene?

Strade ferrate di Sardegna. — Nella prima seduta della nostra Camera dovendosi votare per scrutinio la legge delle ferrovie dell'isola di Sardegna, per cui mancarono soli cinque voti nell'ultima seduta, ci è grato il conoscere, che ad accelerare la costruzione delle suddette ferrovie, i concessionari hanno già contrattato, per la intera costruzione con M.r Savin, uno dei più abili e più accreditati costruttori dell'Inghilterra.

L'immenso credito che questo costruttore gode in Inghilterra, gli viene dall'aver compiuto con grande soddisfazione molte linee considerate difficilissime dagli uomini dell'arte; ed il suo nome ha grandemente giovato alle Compagnie che lo hanno impiegato.

Sappiamo infatti che questo costruttore s'impegna di completare tutte le ferrovie dell'isola di Sardegna nella metà del tempo assegnato; la qual cosa gioverà molto a dare un pronto sviluppo ai terreni ceduti alla Compagnia.

Nuovo Giornale. Riceviamo da Napoli i due primi numeri della *Rivista napoletana di politica, letteratura, scienze, arti e commercio* che si pubblicherà d'or innanzi il 1° 10 e 20 di ogni mese. Sebbene non possiamo dividere tutte le opinioni espresse nei primi fogli di questo periodico, tuttavia ci piace di constatare che è scritto con nobiltà d'intendimenti e contiene articoli pregievoli i quali gli assicurano fin d'ora un posto onorevole fra le riviste italiane.

Bibliografia. Sta per vedere la luce una seconda edizione corretta ed accresciuta del lavoro *Sul credito fondiario*, del signor Giuseppe Lombardo Scullica.

NOTIZIE POLITICHE

Asti ha accolto oggi, 16, molti degli uomini più illustri e ragguardevoli d'Italia, ivi convenuti per solennizzare l'inaugurazione del monumento a VITTORIO ALFIERI. Un bellissimo sole rallegrava questa festa nazionale, alla cui splendidezza nulla fu omesso dal municipio.

In un padiglione stato eretto appositamente in faccia alla statua, nella piazza maggiore, avevano seggio gl'invitati. Al tocco fu scoperta la statua dell'Alfieri, opera insigne dello scultore Dini, al quale il ministro della pubblica istruzione appendeva all'occhiello la decorazione di cavaliere dell'ordine mauriziano, compenso ben tenue al merito di un artista, che ha rivelato tanta potenza d'ingegno, e che è stato accolto con vero compiacimento da tutti gli astanti.

Il ministro della pubblica istruzione fece breve discorso intorno al sommo tragico ed alla sua influenza sul risorgimento italiano e riscosse molti applausi, come molti e reiterati ne ebbero le parole calde di patrio amore ed informate a' più nobili sentimenti, dette dal sig. sindaco cav. Palmiero.

Prima del discorso del sindaco era stato letto l'atto di consegna del monumento al municipio e sottoscritto dal presidente del Consiglio, dal ministro della pubblica istruzione, dal presidente della Camera, dal vice presidente del Senato, da senatori, deputati e dalle autorità militari e civili principali d'Asti, del circondario, e della provincia, non meno che dal sindaco di Genova e dai rappresentanti del municipio di Torino, con isquisita gentilezza invitati a questa funzione dal comune astese.

Terminata la funzione sfilarono in bello ordine la guardia nazionale, gli allievi della scuola militare di musica, del collegio, il deposito militare, ecc.

Alle ore quattro pomeridiane fu imbandito nella bellissima sala della Società filarmonica un banchetto al quale sedettero centocinquanta circa invitati dal municipio. Alle frutta vi furono applauditi brindisi dei signori Palmiero sindaco, Matteucci ministro, Farcito di Vinea a nome del municipio di Torino; qualche parola del cavalier Prati, un discorso dell'on. Brofferio, in cui mentre mostrava di non esser d'accordo con noi intorno alle opinioni politiche di Vittorio Alfieri, finiva per conchiudere come noi; un caloroso saluto dell'on. Tecchio all'esercito, alcune belle parole del cavaliere Damasio, provveditore agli studii della provincia di Alessandria; e finalmente un augurio fervido all'Italia mandatole dalla Francia da un rappresentante della stampa francese, il sig. Armand Levy.

Nella sera vi fu splendida luminaria nella città; anche il teatro fu illuminato ed ebbe grande concorso, a viepiù celebrare questa festa nazionale, la cui importanza politica e civile fu compresa sì bene dal comune d'Asti. E non solo l'Alfieri meritava questo tributo d'affetto; ma la statua del Dini era degna che ad ammirarla vi accorressero quanti apprezzano la maestria dell'arte e l'ingegno inspirato a grandi concetti.

—

Si annunzia la nomina di nuovi senatori, fra i quali il signor Ricotti, rettore dell'Università di Torino, il generale Pastore comandante il personale dell'artiglieria, il conte Ugolino della Gherardesca, i sindaci di Milano, Firenze e Catania, i signori Manna, Duchoquet e Torrigiani.

—

Il conte Ottaviano Vimercati che doveva partire ieri a sera per Parigi ebbe ordine di sospendere per qualche giorno la sua partenza.

—

Il cavaliere Tegas, prefetto di Ravenna, che era giunto qui da pochi giorni in congedo per rinfrancare la sua salute, riparte subito per quella provincia che fu desolata da inondazioni.

—

La *Discussione* ha il seguente dispaccio particolare da

Comacchio, 16 novembre matt.

La rotta del Reno gettò un allarme fra quelle popolazioni. Il sotto-prefetto, tenuto congresso coll'amministrazione e col municipio decisero tagli alla arginatura per aprire sbocchi alle acque del mare, formazione di dighe e tutte le opere necessarie per la salvezza della città. La popolazione è sufficientemente tranquilla e fidente nei provvedimenti del governo e nelle misure intraprese.

Da Lugo il sotto-prefetto avvisa di due rotte avvenute nei tronchi superiori del Reno, arginatura destra, territorio Argentano e Alfonsine.

—

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 15:

Corre voce che il generale Garibaldi abbia ad essere trasferito da Pisa a Firenze. Si giudica che il clima di Pisa sia troppo umido e pregiudizievole quindi al generale per la predisposizione reumatica che lo travaglia.

Si legge nella *Gazzetta ticinese* del 14:

Dall'inviato svizzero in Torino è giunta la dichiarazione del governo italiano, che egli pure è inteso che tutte le precedenti convenzioni vigenti fra la Svizzera ed il regno di Sardegna abbiano valore per tutto il territorio del regno d'Italia.

Il consiglio federale ha decretato una circolare ai cantoni comunicante che gli individui addetti alla legione ungherese, già di molto diminuita, che vogliono abbandonare l'Italia per recarsi in altre città, possono passare per la Svizzera. Questi individui entreranno per Ginevra, Como ed Arona. Essi saranno muniti di fr. 50 per ciascuno dal governo italiano.

Dal canto suo la legazione austriaca ha fatto sapere che tutti i rifugiati ungheresi, che non siano disertori, possono impunemente ripatriare, e quindi possono essere avviati per Bregentz. Anche di ciò sarà data notizia ai governi cantonali con circolare insieme coll'istanza di porre questi ungheresi a disposizione del governo austriaco.

Il Consiglio federale ha pure risolto di reclamare appo il governo italiano circa alle irregolarità commesse dalle autorità di polizia di quello stato nello allontanare i rifugiati ed altre persone, chiedendo che per l'avvenire siano meglio osservati i contratti accordi. I reclami del Ticino sono il contrapposto di altri fatti dal governo italiano contro le autorità ticinesi. I fatti però non sono di natura grave.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 14 novembre.

La Camera dei deputati deliberava che i biglietti de' passeggieri delle ferrovie, maggiori di due fiorini, debbano tassarsi; quelli di prima classe con quindici, quelli della seconda con dieci, quelli della terza con cinque soldi.

Si legge nell'*Alleanza* del 15:

Da una lettera di Dalmazia apprendiamo che anche ivi incomincia a dominare il brigantaggio. Nel solo circondario di Zara vi sono quattro bande ben armate e provvigionate. Esse stendono la loro azione dal confine croato fino al mare, e sono capitanate da Rise Badica, Barrisich, Mattia, Stojakovich Savo e Skundrich Laso.

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

Un fenomeno, che era facile prevedere da alcune settimane, si manifesta ora nelle principali Banche. La riserva pecuniaria diminuisce ed il bisogno di danaro cresce su di tutti i mercati. L'aumento dello sconto delle Banche d'Inghilterra e di Francia è troppo giustificato e se la domanda di danaro cresce, un nuovo aumento dell'interesse diventa inevitabile. Non fa di bisogno di arrestarsi all'ipotesi della mediazione nella guerra americana. La mediazione è giudicata in generale inopportuna e non pare abbia ad essere proposta a nessuna delle parti belligeranti. Se vi fosse modo di estrarre un milione di balle di cotone dal Sud, certo è che le spedizioni di danaro dall'Europa acquisterebbero ben maggiore importanza e le strettezze del mercato pecuniario sarebbero più gravi. Però anche senza questa causa, la situazione è tale che richiede molta prudenza, tanto più che verso la fine dell'anno i bisogni di danaro crescono anzichè diminuire.

La rendita italiana si è risentita profondamente di questa posizione. Essa ha subite nella settimana forti oscillazioni di 50 a 75 centesimi per borsa. A Parigi è discesa sino a 71 80 per risalire a 72 50 e discender di nuovo a 71 90. Qui è stata più ferma e si mantenne costantemente a 30 e 35 centesimi al disopra de' corsi di Parigi. Però nella settimana discese di un punto da 73 15 a 72 15: a quest'ultimo prezzo eravi una corrente abbastanza soddisfacente di affari.

Le azioni della Banca nazionale sono salite da 1,400 a 1,410 e 1415. Quelle della Cassa del commercio, giunsero a 400, poi piegarono a 395, 390, 380, 375 e risalirono a 385. Le azioni dei canali Cavour hanno 10 franchi di premio.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Nuova York, 5 novembre.

Le elezioni in questa città riuscirono favorevoli al partito democratico. Seymour fu eletto governatore.

Il generale Mac-Clellan avanzasi nella Virginia. Si attende una battaglia generale. La spedizione dei federali che rimontano il Missisipi giunse a Donaldsville. Furono spediti parecchi legni contro il corsaro d'Alabama.

Altro della stessa data.

L'esito delle elezioni fu il seguente: Nello stato di Nuova York furono eletti 10 democratici e 12 repubblicani. A Nuova Yersey furono eletti i candidati democratici con una grande maggioranza.

Venne pure rieletto Andrew, governatore del Massachusset. Anche a Michigan furono eletti i candidati repubblicani.

Cambio 145 1/2. Oro 30.

Vera Cruz, 26 ottobre.

Tutti i rinforzi giunti ai francesi partirono per Orizaba. I messicani si concentrano a Puebla.

Parigi, 16 novembre.

L'imperatore inaugurerà il *boulevard Principe Eugenio* li 7 dicembre.

Il *Moniteur* nel suo bollettino fa osservare che le risposte dei gabinetti di Londra e di Pietroburgo alla nota di Drouyn de Lhuys sopra l'America, non sono che un aggiornamento basato sulla interna situazione dell'America, e soggiunge: Se sono esatte le nostre informazioni, le esitanze dei due gabinetti di Londra e di Pietroburgo sarebbero assai prossime ad essere superate, e la stessa opinione negli stati tanto del Nord che del Sud desidera che venga conchiusa la pace. Le elezioni del Nord attestano il progresso di questa opinione che sembra formerà la maggioranza nel prossimo congresso.

Atene, 12 novembre.

A Sira e al Pireo si fecero delle dimostrazioni in favore del principe Alfredo d'Inghilterra.

Panos Colocotronis fu nominato prefetto di polizia.

Parigi, 16 novembre.

Si ha da Sanghai in data 7 ottobre che un grande numero d'insorti trovasi innanzi Ringpo. Il generale Ward fu ucciso.

Nel Giappone fu commesso un nuovo attentato contro gli europei. Rimase ucciso un inglese.

L'ambasciata ottomana ha fatte smentire le voci della malattia del sultano.

G. BOMBALDO, *Gerente.*

Pubblicazioni della Tipografia Barbèra in Firenze.

Opere scolastiche

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da *Filippo Ugolini*. — Terza edizione totalmente rifusa dall'autore sui molti lavori filologici, pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . L. 3 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da *Luigi Sforzosi* e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Terza edizione. Un vol. » 5 60

CONTINUAZIONE DELLA STORIA D'ITALIA di *Luigi Sforzosi*, sino alla proclamazione del Regno d'Italia (1861) . . . . » 1 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di *Celestino Bianchi*. — Nuova edizione corretta ed ampliata. — Un volume . . . . . » 5 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da *L. Neri* per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. 1 vol. » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di *Maria Somerville*. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita di un Glossario e di un Indice analitico. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. — Due volumi » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di *Maria Somerville*, autrice della *Geografia fisica*. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla nona edizione inglese » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana: — Parte prima, *Poesie* — Parte seconda, *Prose*. — Due volumetti . . . . » 3 —

LETTERE di *Pietro Giordani*, scelte e proposte per istudio alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini*. (Seconda edizione) — Un volumetto . » 1 50

LETTERE di *Torquato Tasso*, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. — Un volume . . . . » 1 50

GRAMMATICA NUOVISSIMA DELLA LINGUA ITALIANA ricomposta da *Leopoldo Rodinò* per uso del Liceo arcivescovile e dei Seminari di Napoli sopra quella compilata nello studio di *Basilio Puoti* (Seconda edizione fiorentina). — Un vol. » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE DELLA LINGUA ITALIANA, tratta dalla Grammatica nuovissima di *Leopoldo Rodinò*. — Un volumetto . . . . . » » 60

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni

---



PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti*, *ingorgamenti*, *asmi*, *catarri*, *erpeti*, *micranie*, *scrofole*, ecc.; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile, Champs-Elysées). — Un' istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE

GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL

VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA

DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

Il **VINO** sì rinomato del Dr. **Ch. ALBERT** è ordinato dai più celebri medici come il **Depurativo** per eccellenza, onde guarire le **Malattie segrete** le più inveterate, le **Ulceri**, **Erpeti**, **Scrofole**, **Bitorzoli** e tutte le impurità del sangue e degli umori.

I **BOLI** del Dr. **Ch. ALBERT** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **Gonoree** anche le più *antiche* e le più *rebelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **Fiori Bianchi** e dei **Pallidi Colori**.

La CURA del Dottor **CH. ALBERT**, elevata all' altezza dei progressi della scienza, è del tutto esente dei pericoli che trae seco l'uso del mercurio; poco costosa, facile da farsi tanto in *segreto*, quanto in *viaggio*, senza alcun disturbo per il malato, può seguirsi collo stesso successso in tutti i paesi, e sotto tutti i climi; la sua superiorità ed efficacia sono giustificate da *trent'anni* di un successo non interrotto. (*Vedere le istruzioni che si trovano presso i depositari.*)

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero.

Agente commissionario in Italia: D. MONDO, a Torino; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Urica, 8.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia: *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perronx, e nelle principali farmacie d'Italia. — PREZZO: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 3 50.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuoriclasse)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Tariccogià Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay Sons, 95, Farringdon Street City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

---

PROFUMERIA TERAPEUTICA

DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

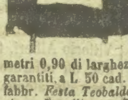
Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianca rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (1 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pur tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli*, *fluido d'Avelina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

INCANTO VOLONTARIO

di eleganti mobili e vini esteri di spettanza di S. E. Benedetti, ministro di Francia presso la Real Corte d'Italia — per contanti

Mercoledì 19 corrente, ore solite.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito.



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,

ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili, del signor D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. — Esse sono di un gusto gradito, e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5.** Torino, da Bonzani e da Depanis, ed in provincia nelle principali farmacie.

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD

farmacista, *rue d'Argenteuil*, 33, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA *della Scuola superiore di farmacia*, place du Caire, 19, *Parigi*.

Questo Siroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato per combattere le MALATTIE DEL CUORE e le IDROPISIE dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. prof ANDRAL, BOUILLAUD, FOUQUIER, MARJOLIN, ROBERT, ROSTAN, ecc., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione fa sparire prontamente un' *idropisia*. Infine esso viene adoperato col medesimo successo contro le AFFEZIONI DEL PETTO (*raffreddori*, *asma*, *catarri*, *bronchite*), che guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dal **Siroppo di Labélonye** ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, sopratutto all'estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del sig Labélonye per vendere siroppi inerti e male preparati.

Onde impedire quest'abuso, ogni bottiglia del suo **siroppo** sarà ricoperta d'*etichette colorite inimitabili* e suggellata con una *fascia turchina* firmata dall'inventore. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *italiano* e da un'altra in *francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa. str. Toledo, 205. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

TINTURA D' ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI

LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d' Italia

per l' applicazione esclusiva di un nuovo motore,

e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie Casse di risparmio, compre e vendite di merci, lavori fini della Cina, imprestiti ed acquisti di beni stabili demaniali od altri, e per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon, *dirett. dell'* Italia Grande *in Genova.*

NB. *Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle città grandi, come Napoli, Messina, Foggia, Bologna, Modena, Torino, ecc. ecc., non si fa premura che per le sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.*

Secondo l'importanza della città e la classe dell'agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3000 e 2000 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr.	1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	»	2 »
» 3 forza superiore	»	2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	»	3 50
Polvere di sapone solforoso	»	3 »
Cold-Cream solforoso	»	3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41768, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta: Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1123; P. Polli G. Cattmnasio; L. Nava; G. Biraghi: A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74: Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34, Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	fr.	Qualità soprafina — Il canestro del peso di lib.	fr.
1/2 brutta	2 50	1	10 50
1	4 50	2	18 »
2	8 »	5	38 »
5	17 50	10	62 »
12	36 »		

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all' ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell' Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

RASOI INGLESI VERI DI SHEFFIELD

da fr. **2, 2 50, 3, 5 e 8** presso **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5.

Ivi pure si trovano: **Cuoi e Legni** preparati per dare il filo ai rasoi; **Zoolito** e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali*, *saline*, *convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria* Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gilesio

---

Tip. dell' Opinione *diretta da C. Carbone*